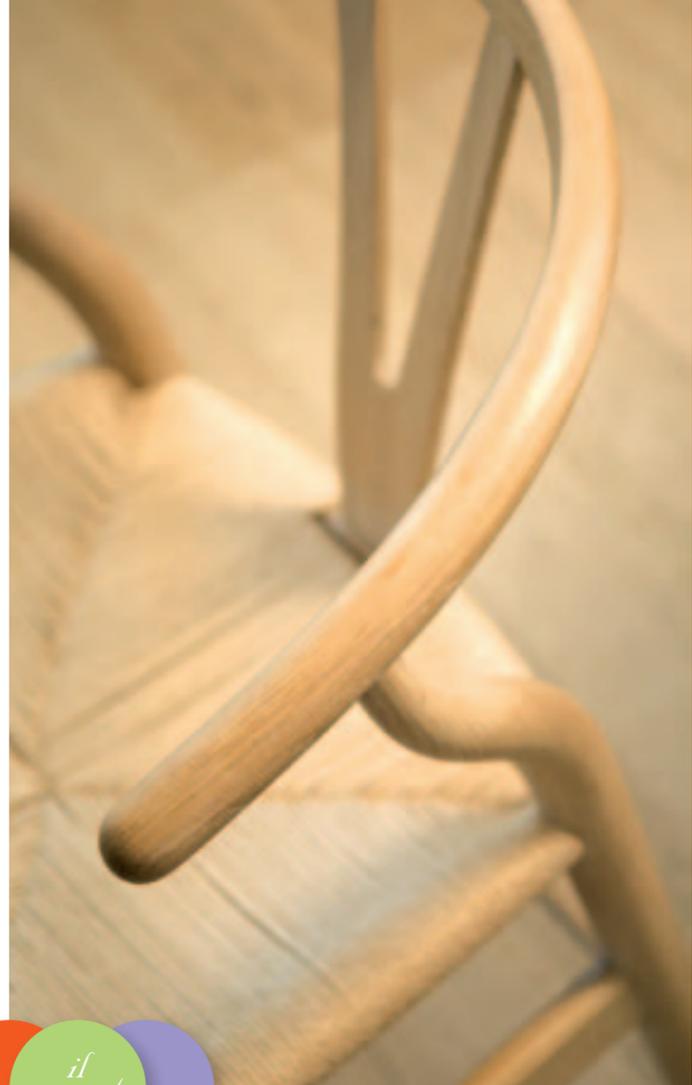


Due

GIOCHI DI LUCE E GEOMETRIE

Interior design

MARCO CARINI



il
racconto

CAOS STATICO E RIFLESSI DI MATERIA

*Racconto di
Immagini di*

MARIA MONTEFUSCO
ANDREA RINALDI
MICHELE NOTARANGELO

PALETTE DEI COLORI DOMINANTI



*«A narrare il mutare delle forme in corpi nuovi
mi spinge l'estro. O dei, se vostre sono queste metamorfosi,
ispirate il mio disegno, così che il canto dalle origini
del mondo si snodi ininterrotto sino ai miei giorni.
Prima del mare, della terra e del cielo, che tutto copre,
unico era il volto della natura in tutto l'universo,
quello che è detto Chaos, mole informe e confusa,
non più che materia inerte, una congerie di germi
differenti di cose mal combinate fra loro».*

Ovidio, *Metamorfosi*, Libro I





Cantava il poeta. Il caos primordiale dominava la terra, volumi in disarmonia, atomi selvaggi che difficilmente confluivano in una molecola.

Nelle antiche cosmologie greche caos era il complesso degli elementi materiali preesistente al κόσμος (kosmos), inteso invece come universo ordinato. Il termine χάος (kaos) indicava dunque una condizione di vuoto primordiale, una sorta di gigantesca lacuna da non intendersi però nell'accezione della fisica moderna di spazio infinito privo di contenuti. Il caos era l'essere ancora da plasmare del mondo, in cui ogni realtà era in divenire.

Materia pura, ordine da definire, atomi in potenza.



«Congerie di germi differenti», germi che in sé racchiudono il movimento, il divenire porta alla forma e la forma è in continua metamorfosi.

Siamo a Lodi. Lo sguardo accarezza con avida attrattiva i moduli e le forme che compongono l'arredamento della casa. Superfici lisce, geometrie solide che richiamano la perfezione.

Il caos primordiale cantato dal sommo poeta pare sia confluito nell'ordine pacifico di una sala da pranzo in cui tutto è composto da figure geometriche solide. Volumi in armonia, in cui dominano i riflessi.

Proprio i riflessi sulle superfici lisce sono l'elemento catalizzante della casa, la casa dell'ordine, la casa dallo spazio amplificato.





Sono infatti spazi virtualmente guadagnati, giochi di illusione: è l'inganno per esempio del riflesso del mobile color burro che si proietta sul ripiano del tavolo. Pare infatti che il tavolo non costituisca un ostacolo visivo, ma che il mobile si possa vedere per intero, poiché riflesso sulla superficie liscia.

Sfiorando la superficie lucida del tavolo, riflettendomi nello specchio del bagno, soffermandomi con curiosità accanto ai pouf dalla base a specchio vedo un'altra me, ombra che mi segue, riflesso altro. Impossibile non tornare a Ovidio che cantò proprio di un giovinetto incantato da un riflesso: Narciso, rapito dal suo stesso essere, catturato dall'amore per la sua immagine.

Figlio di Liriope, ninfa delle acque, e di Cefiso, dio fluviale, Narciso è un giovane di straordinaria bellezza, cui Tiresia il veggente predisse un futuro di vita lunga, a patto che non conoscesse mai se stesso. Narciso si rispecchia dunque negli occhi del prossimo, a lui non è data la possibilità di vedere la sua figura, vive attraverso l'ammirazione di chi gli sta accanto.

È così che respinge tutti i suoi amanti, persino la ninfa Eco che, innamoratasi di lui perdutamente, un giorno decide di seguire il giovane, intento in una battuta di caccia al cervo.



A photograph of a modern glass shower enclosure in a bathroom. The enclosure is made of clear glass panels with black frames. A showerhead is mounted on the right wall, and a recessed light fixture is visible in the ceiling. The background shows a white toilet and a dark countertop.

L'amore segreto si svela: Eco tenta di abbracciare il giovane, ma lui la allontana. Il dolore si impossessa della ninfa, che si strugge di passione, consumando la carne e lasciando solo la voce che, secondo il mito, vaga tuttora di valle in valle.

Narciso orgoglioso, Narciso troppo bello per essere amato da un essere così lontano dalla perfezione, un essere altro da lui.

La tracotanza del ragazzo attira le ire della dea Nemese e la punizione non tarda a colpire colui che sfida le leggi dell'amore e si sente pari ad un dio; la punizione è la privazione della cosa che Narciso ama di più al mondo: se stesso.

Un giorno, colto da una sete improvvisa e acuta, si china ad assaporare le acque di una sorgente. La visione della sua immagine riflessa gli crea stupore, ammirazione ed infine amore struggente. Nel tentativo di abbracciare lo splendore dinnanzi ai suoi occhi, il giovane cade nelle acque del ruscello, perso per sempre in un freddo abbraccio.



Il riflesso ammaglia, come nel caso di Narciso, ma porta anche alla conoscenza di sé.

Il riflesso in questa casa estende la percezione e aumenta la luminosità: luce e bagliori creano un effetto di onirismo, mentre i solidi profili dei moduli di arredamento ristabiliscono l'ancoraggio con la realtà tattile.

Forme geometriche prive di orpelli: è il trionfo dell'essenziale. Eppure il minimalismo nella scelta dell'arredamento non deve essere associato a un'idea di vuoto.

La luce permea la casa, la riempie, riflettendosi, infrangendosi e abbracciando ogni superficie. Balena dal tavolo al ripiano dell'isola cucina, per poi attraversare le porte in vetro e soffermarsi con guizzi rapidi sulla base dei due pouf colorati.

È luce bianca che avvolge soffusa le pareti dai colori tenui, pastellati. È luce che accarezza la cabina doccia dal vetro trasparente e di nuovo viene catturata dalla superficie lucida del mobile del lavabo.



Assistiamo ad una danza invisibile, ma continua: una metamorfosi ottica, che muove la stabilità delle forme, ne accarezza i contorni e gioca con la loro volumetria.

Protagonista e attrice è dunque la luce che innesca un meccanismo di movimenti, giocato sulle superfici statiche dei blocchi. Ecco il movimento, ecco la sensazione di riempimento dello spazio: abbiamo carpito il segreto della casa.

Il riflesso che incanta, come nella storia di Narciso, gioca con l'ordine geometrico dei mobili: la luce, infatti, completa e vivacizza l'ordine e l'armonia dei diversi moduli.

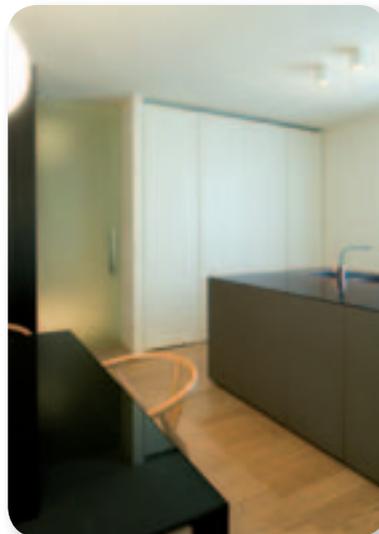


L'unione di questi due elementi crea e plasma la personalità della casa. È dunque un caos statico, quello generato dalla luce sulle superfici, ben lontano dalla situazione descritta da Ovidio. È anche un ossimoro: il caos, inteso come perenne divenire della luce, agisce sulle geometrie solide della casa, creando un sistema completo, in cui lo spazio è riempito e arricchito dalla pienezza della luce.

Armonia e movimento sono in un rapporto di complicità.



rewind



Contesto

La casa è situata in una zona di recente urbanizzazione nel Comune di Casalpusterlengo, nel basso Lodigiano. Centro di antica origine, fu nel periodo napoleonico teatro di numerose battaglie. È di particolare menzione storica la sconfitta inflitta a Casalpusterlengo dall'esercito condotto da Napoleone Bonaparte agli Austriaci, nel 1796.

Il cuore della città è Piazza del Popolo, in cui si trovano il palazzo del comune, il teatro e la Chiesa dei Santi Bartolomeo e Martino.

Progetto

È forse strano pensare a un ingresso posto al centro della casa? Per quanto riguarda questo progetto no, poiché la peculiarità dell'appartamento risiede proprio nella modalità di accesso, che è possibile anche tramite ascensore.

La casa si sviluppa infatti attorno a una centralissima stanza rettangolare, le cui pareti sono rivestite da un blocco Ovangkol completamente massello (**Danzi Arredamenti**). La stanza, oltre a contenere lo sbarco ascensore, funge anche da cabina armadio e in parte da dispensa della cucina.

Attorno a tale blocco si sviluppa l'appartamento, distinto in zona giorno, cucina e salotto, e zona notte, con due bagni. I due ambienti sono sepa-

rati da porte in vetro acidato, che si appoggiano alla struttura centrale. Per il progetto si è scelto di strutturare la casa in maniera circolare, con il particolare blocco rettangolare come fulcro dell'intera struttura. Il concetto di anticamera, che introduce dall'ingresso alle prime stanze adiacenti, è stato sorpassato dall'idea di un ingresso nel cuore della casa. Usciti dall'ascensore ci si trova in un corridoio che collega cucina e salotto e conduce alle stanze e ai due bagni.

È una struttura concentrica, dunque, che con forza immaginifica si avvicina al principio di una Matrioska: un cuore che è l'ingresso, quindi il corridoio e attorno tutte le stanze. La sostanziale differenza è che per svelare la casa si parte dal centro e non dal guscio più esterno. Il progetto di interior è stato curato da **Marco Carini**.

Materie e colori

Luce e riflessi sono i protagonisti che dominano la scena. Geometrie e superfici lisce contribuiscono ad amplificare l'effetto dei riflessi, grazie alle soluzioni su misura proposte da Danzi Arredamenti.

Sala da pranzo: l'isola cucina è stata realizzata da Danzi Arredamenti con un piano in lastra di marmo nero assoluto. Gli angoli presentano una svasatura a 45° per creare il raccordo con le ante, svasate anch'esse a 45° e realizzate in «mdf» color fango.

Sempre di Danzi Arredamenti sono le ante laccate bianco burro, dalla finitura testurizzata, mentre il tavolo Porro modello Ram presenta una struttura nera, con piano di appoggio in vetro nero. Le sedie del designer Hans J. Wegner creano un contrasto cromatico con gli altri complementi di arredo e richiamano il parquet in rovere dalla finitura opaca, scelto per tutta la casa ad eccezione dei bagni.

Trait d'union tra la sala da pranzo e il salotto, ma comune anche alla zona notte, è il blocco della casa progettato da Danzi Arredamenti, che riveste la parete in muratura della stanza centrale. Le ante e i battenti della cabina armadio ricavata in questo blocco sono senza maniglie, ma con apertura a pressione. Si tratta di legno Ovangkol completamente massello, movimentato da fessature profonde 4 mm. e in eguale misura distanti l'una dall'altra.

Il bagno padronale presenta una piastrellatura in kerlite, che funge anche da rivestimento. La doccia, originale nella forma, è costituita da lastre di vetro trasparenti senza montanti.

Il mobile del bagno, pezzo unico disegnato su misura da Danzi Arredamenti, richiama la particolarità dell'isola cucina, con un ripiano in marmo nero assoluto e frontali in «mdf» placcato in essenza legno Daniela, verniciato trasparente. Il taglio degli angoli è sempre di 45°, ribadendo così la coerenza stilistica con gli altri componenti d'arredo firmati Danzi.



Profili indirizzario pag.154

Danzi Arredamenti

Arredare non vuol semplicemente dire adornare una stanza di mobili e suppellettili, non per i Fratelli Danzi, che hanno interpretato questo concetto in maniera del tutto creativa: arredare significa esprimere al meglio lo stile di chi deve vivere quell'ambiente.

La mission dei designer di Castelleone (Cremona) è proprio quella di realizzare per ogni ambiente uno stile in linea con le esigenze del committente e che sappia anche farlo sognare. Da qui l'utilizzo di materiali e legni pregiatissimi, per la realizzazione di pezzi su misura, ovvero creazioni in grado di armonizzarsi con l'ambiente e con chi lo vive. Danzi Arredamenti propone soluzioni capaci di dare anima e stile a un'abitazione, con la possibilità di scegliere fra diverse tipologie: stile Classico, Ypermodern, Youthful e Cosmopolitan.

Marco Carini

Si diploma nel 1987 presso la scuola di arredamento ed architettura d'interni a Cremona. Inizia a lavorare collaborando con diverse strutture d'arredamento e da circa 10 anni inizia l'attività di designer e progettista nel campo delle ristrutturazioni. Si occupa di spazi residenziali, conviviali e di lavoro. Progetta oggetti d'arredo e lampade.

I piedi del testo

{ Film }

«Si dice che il minimo battito d'ali di una farfalla sia in grado di provocare un uragano dall'altra parte del mondo», *The Butterfly Effect*, 2004.

{ Libri }

Le Metamorfosi, Publio Ovidio Nasone, Nuova IPSA, 2002.



Fine